Nel 1873, sull'area ottenuta dalla demolizione dei vecchi fabbricati e delle antiche Pescherie, sorse il giardino conosciuto poi come "Giardino Margherita", verdeggiante di alberi e di aiuole, con una bella fontana a bacino circolare dalla quale zampillava un alto getto d'acqua; attualmente l'area verde (oggi "giardini Garibaldi"), risulta ridotta rispetto all'origine, ma è ancora uno dei luoghi più caratteristici della città, con varie essenze arboree.

Soltanto a seguito della delibera del Consiglio Comunale del 17 febbraio 1883, il nuovo asse viario fu chiamato "Viale Cavour", abbandonando la precedente denominazione di "via Giardini".

Nel 1907, poi, in una delle aiuole fiorite del Giardino Margherita venne eretto il monumento dedicato al generale Giuseppe Garibaldi, opera dello scultore Tullo Golfarelli (Cesena 1852 – Bologna 1928), restaurato nel 2007 da Ferrariae Decus in collaborazione con il Comune di Ferrara.

Il lungo rettifilo divenne così una delle strade più importanti e trafficate della città; inoltre, nel corso del '900 vi sorsero moltissimi edifici, alcuni dei quali rivestono grande pregio architettonico. Tra questi, solo per citarne alcuni, ricordiamo Villa Melchiorri (1904, n.c. 184), Villa Amalia (1905, nc. 194), Palazzina Finotti (1908, n.c. 112), Palazzo Panfilio (1925, in angolo con Corso Isonzo), l'ex Casa del Fascio (1928-30, nn.cc. 71-75), il Palazzo dell'Aeronautica (1935-37, n.c. 118), gli ex Magazzini Standa (1949-52, nn.cc. 14-20), fino al più recente Palazzo I.N.P.S. (1955-57, n.c. 164).

Nel 1927, intanto, il Comune aveva deliberato di ridurre l'alberatura di Viale Cavour a due sole file, di realizzare una siepe più bassa e di predisporre piante da fiori tra albero ed albero. Così modificato, il viale ebbe un più ampio respiro urbanistico e maggiore larghezza, anche grazie alla riduzione della superficie del Giardino Margherita, con il sacrificio della fontana.

Lo stesso anno su progetto dell'ing. Angiolo Mazzoni cominciarono i lavori per la costruzione del Palazzo delle Poste, che si conclusero nel 1929. L'edificio, anch'esso di pregio, sorse sull'area scoperta a lato della Caserma Cavour (ex Convento di San Domenico), formatasi dopo le demolizioni ottocentesche di una parte del "secondo chiostro".

Palazzo delle Poste negli anni '30 (Archivio A. Cavallaroni)

Nel 1961 registriamo un'altra significativa modifica dell'immagine della nostra strada perché, dopo aver abbattuto i vecchi **olmi** le cui chiome offrivano frescura all'intero Viale Cavour, vennero piantati al loro posto due filari di **lecci (quercus ilex)**, con **siepi di rose** tra un albero e l'altro, di nuovo sostituiti nel 1987 con gli attuali **tigli** odorosi.

Viale Cavour negli anni '50 (Raccolta privata)

Palazzo dell'Aeronautica

Iniziativa promossa da:

Comune di Ferrara
- Assessorato all'Edilizia Monumentale
- Assessorato alle Politiche e Istituzioni Culturali

Ferrariae Decus

In collaborazione con:
Garden Club Ferrara, Poste Italiane S.p.A., Circolo Filatelico Ferrarese

Ideazione e testi di Francesco Scafuri

Organizzazione:
Ilaria Franciosi (Ufficio Ricerche Storiche)
Vanni Borghi (Ufficio Manifestazioni Culturali)
Collaborazione ricerche storiche: Sandra Sarasini
Foto di Francesco Scafuri
Elaborazione grafica: Gabriele Paganini

Per informazioni rivolgersi all'**URP,**
via degli Spadari, 2/2 – 44121 Ferrara,
tel. 0532.419770 e-mail: urp@comune.fe.it

Stampa: Stamperia Comunale, settembre 2011

COMUNE DI FERRARA
Città Patrimonio dell'Umanità

Ferrariae Decus

Posteitaliane

Circolo Culturale Filatelico Numismatico Ferrarese

Garden Club Ferrara

Viale Cavour

Viaggio nella Ferrara moderna

Sabato 17 Settembre 2011 ore 21

Percorso storico
lungo Viale Cavour a cura di
Francesco Scafuri

Con l'apertura straordinaria
del Palazzo delle Poste di Ferrara

Luogo di ritrovo:

Ferrara, Viale Cavour n. 73
(Ex Casa del Fascio)

Viale Cavour

Cenni storici

Per cominciare dall'inizio

Fra il 1325 ed il 1339, poco più a sud dell'attuale asse di viale Cavour-Corso Giovecca e parallelamente ad esso, cominciò a svilupparsi il sistema difensivo settentrionale della città: si trattava di alte mura, caratterizzate da cortine rettilinee interrotte da torri e munite di porte. Tali fortificazioni furono collegate con la Torre dei Leoni (documentata fin dal XIII secolo) e successivamente con il Castello Estense (1385). Nella parte antistante le mura insisteva il fossato, realizzato allo scopo di ostacolare gli eventuali attacchi esterni.

Nel 1469 Borso d'Este fece costruire il "guazzaduro" o "roggia", una sorta di grande vasca (m. 10 x 2,82 circa) per abbeverare e bagnare i cavalli ed altri animali, soprattutto durante l'estate. Si trovava nei pressi dell'antica chiesa detta proprio S. Maria del Guazzatore, con annesso ospedale, conosciuta come S. Maria della Rosa, purtroppo colpita dai bombardamenti nel 1944 e abbattuta tra il 1950 e il 1951; il chiostro adiacente, "a parte un paio di colonne originali nell'angolo nord ovest", è stato ricostruito, mentre sull'area dove sorgeva il tempio è stato eretto nel 1955-57 il palazzo dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Alla fine del Quattrocento le fortificazioni che correvano "lungo la linea Cavour-Giovecca" assunsero un ruolo meno importante nell'economia difensiva della città, in quanto si stavano costruendo le attuali mura rossettiane; cosicché Ercole I d'Este ampliò il fossato nei pressi del "guazzaduro", poi presso il Castello Estense lo abbellì, trasformandolo in una splendida peschiera, che attirava di continuo un gran numero di uccelli acquatici. L'attraversamento di questo specchio d'acqua avveniva alla fine del XV secolo grazie a due ponti, che andavano ad aggiungersi agli altri costruiti nel tempo per unire la città entro mura con i borghi al di là del fossato.

Il "Cavo dei Giardini"

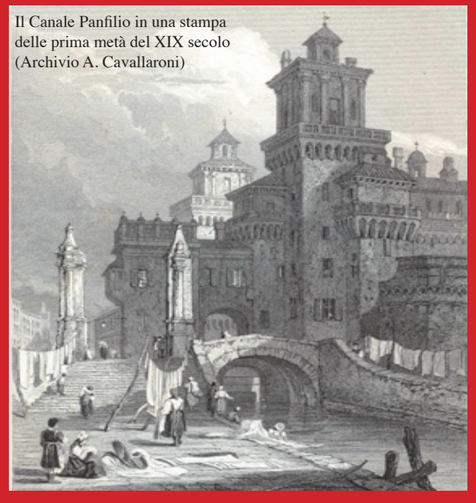
Verso la metà del Cinquecento, dopo aver completato la demolizione delle fortificazioni medievali citate, si operò in gran parte l'interrimento del relativo fossato. Mentre ad est del Castello si sviluppava una delle strade più belle della città (attuale Corso della Giovecca), Alfonso II d'Este nel 1577 fece scavare dalla parte opposta un nuovo canale o "Cavo dei Giardini", quindi vi fu immessa l'acqua dal Po; il corso d'acqua artificiale, che per le sue dimensioni era praticabile soltanto da modesti natanti, portava dal Castello verso le mura ad ovest, permettendo alla Corte di raggiungere diversi "luoghi di delizia".

Grazie al canale, i cui bordi erano schermati alla vista da siepi, ci si poteva spingere tra l'altro nei pressi della Porta di San Benedetto e del baluardo omonimo, che insistevano in fondo all'attuale Corso Porta Po. In prossimità ed in corrispondenza del bastione c'erano dei bellissimi edifici ducali e straordinari giardini, sistemati definitivamente proprio nella seconda metà del XVI secolo, ma in gran parte distrutti nel corso del Seicento.

Il "Canale Panfilio"

Siccome la strada tra Ferrara e Pontelagoscuro era pressoché impraticabile soprattutto nella stagione invernale, nel 1601 il Comune fece scavare un canale allo scopo di congiungere quest'ultima località (e quindi il Po Grande) con la Porta di San Benedetto; la nuova via d'acqua fu poi immessa nel "Cavo dei Giardini", che subì una prima trasformazione.

Nel 1645 il Cardinale Stefano Donghi fece migliorare la navigabilità del Canale e completò i lavori ordinando la costruzione di due scalinate (fiancheggiate da due pilastri di marmo), che scendevano nella fossa del Castello per l'approdo delle barche: una si trovava di fronte a Corso Giovecca, l'altra di fianco all'attuale piazza Savonarola.



Il Canale Panfilio in una stampa delle prima metà del XIX secolo (Archivio A. Cavallaroni)

L'intera opera fu dedicata al Pontefice Innocenzo X Panfili, così al "Cavo dei Giardini" venne dato il nome di "Canale Panfilio".
Tra il 1778 ed il 1786 il cardinal Caraffa ordinò che il Panfilio fosse rettificato e scavato nuovamente, quindi venne tracciata una strada sulla sponda sinistra (andando verso il Castello), migliorò quella di destra preesistente ed eseguì una serie di demolizioni, riqualificando l'intorno.
Completò infine i lavori con la costruzione di una gradinata di marmo ornata da due obelischi, mediante la quale dalla nuova strada a sinistra si saliva a quella che passava lungo la fiancata settentrionale del Castello. Questa immagine del sito, oggetto nel XX secolo di importanti interventi, fu modificata già nel corso dell'Ottocento con la demolizione della scalinata e la realizzazione di un lungo piano inclinato per raccordare il dislivello con la strada rasente il canale Panfilio.
Nel 1841 sulle sponde del canale vennero piantati dei filari di **mori papiriferi**, sostituiti nel 1857 con due file di **robinie**, mentre nel 1844 furono demolite alcune vecchie stamberghe che deturpavano il tratto dal Castello all'angolo di via Spadari. Intanto nel 1846 il baluardo di San Benedetto era stato demolito insieme alla Porta omonima; l'anno successivo, nel tratto creato dopo la distruzione del bastione, oltre ad una cortina di raccordo con le mura, venne costruita la barriera di Porta Po, abbellita poi nel 1873. Tutta la zona fu di nuovo modificata tra il 1890 ed il 1892 quando, tra l'altro, su progetto dell'ingegnere Giacomo Duprà si realizzarono due barriere gemelle, una in fondo a Viale Cavour ed una per Corso Porta Po, purtroppo distrutte nei bombardamenti dell'ultimo conflitto.

La realizzazione di viale Cavour e la "Ferrara moderna"

Nel 1861 il Municipio, oltre al "tombamento" del canale, decise la costruzione di una strada rettilinea per accogliere degnamente in città e guidare verso il centro i forestieri che arrivavano a Ferrara con "il vapore".

Viale Cavour alla fne degli anni '20 (Archivio A. Cavallaroni)

A tale scopo, l'anno successivo venne colmato il Canale Panfilio dal Castello fino alle vie Spadari e Armari; alla fine del 1865 l'interramento raggiunse quasi via Cittadella, tuttavia, i lavori furono ultimati soltanto nel 1880, quando il "tombamento" raggiunse l'attuale Largo Barriere. Ben presto il nuovo viale fu completato con quattro filari di **tigli e ippocastani**, panchine e l'illuminazione a gas.